

Consumo di suolo, la critica di Italia Nostra: «Va sempre peggio»

I numeri
Ispra ha
calcolato
che nel
2024
sono stati
consumati
58 ettari
di suolo
in tutto
il Trentino

Un nuovo studio sul consumo di suolo elaborato da Ispra è oggetto di dibattito anche in Trentino. La provincia autonoma nel 2024 ha costruito su 58 ettari, di cui 20 nel solo capoluogo. Ma bisogna sempre ricordarsi che molti calette di che, ad oggi, occupano molto spazio alla fine dell'opera potrebbero avere un impatto ambientale minore. Anche secondo il curatore del report, l'esperto Michele Diunafò. I dati del Trentino, confrontati con il resto d'Italia, sono positivi.

Sia sui dati di Ispra è insorta l'associazione Italia Nostra, che considera preoccupante gli aumenti di consumo di suolo. «Abbiamo da sempre sollevato la problematica, sollecitando interventi di contenimento del fenomeno esplicito a discapito dei terreni liberi e della loro vocazione agricola o boschiva. Le aree rurali, con la loro vegetazione, concorrono al contenimento dei rischi idrogeologici, all'assorbimento e al deflusso delle acque piovane, assicurano adeguati habitat alla fauna e alla flora autoctona, l'ossigenazione dell'aria, l'ombreggiamento e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico. Senza un'adeguata gestione di suolo naturale è impossibile garantire il benessere e la continuità degli esseri viventi». Secondo l'associazione, gli amministratori che dovrebbero occuparsi di questo problema non se ne preoccupano. «A parole si dicono tutti consapevoli della situazione ma nel fatto si prosegue come sempre, o meglio



Lavori Giscavi del Bypass a Trento

peggio di sempre, stando ai dati di Ispra». Per Italia Nostra non è accettabile la dichiarazione dell'assessore all'urbanistica di Trento, Monica Boggi, secondo la quale l'impossibilità di un'azione concreta da parte dell'amministrazione comunale dipende dal lungo tempo di approvazione delle eventuali varianti al Prg. «Con che coraggio poi ci presentiamo come comune e come provincia Verdi?», conclude l'associazione.

Sul tema è intervenuto anche il Comitato mobilità sostenibile trentino. Secondo loro, una pianificazione, progettazione e partecipazione popolare permetteranno di svolgere buone prassi che per l'urbanistica e per la mobilità sostenibile a favore delle persone e non delle lobby di settore.

A.R.